



**Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori
della Provincia di Agrigento**

Rassegna stampa

12 ottobre 2017

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un vero e proprio crollo. Solamente 75 gare proposte al mercato (-90,83% rispetto alle 818 dei primi otto mesi del 2007) e importi a base d'asta per 112 milioni di euro, (-87,38%) a confronto con gli 890 milioni di dieci anni fa. I numeri dell'Osservatorio di Ance Sicilia sulle costruzioni nell'Isola parlano chiaro e non lasciano al momento margini per evidenziare una prospettiva di particolare speranza. Raffrontando, per esempio, la rilevazione del periodo gennaio-agosto 2017 con il corrispondente periodo del 2016 si assiste a un'evidenza di dati, numeri e cifre che rischia di confermare la crisi.

Nei primi otto mesi del 2017, rispetto allo stesso periodo considerato (gennaio-agosto) si sono registrate 11 gare in più (75 contro 64, +17,19%). Questo ha prodotto un lievissimo incremento di 8 milioni di euro, cioè 112 milioni su 104 (+8,01%). Fenomeni che in un contesto come quello appena descritto si posizionano come poco significativi e non strutturali. Episodi e circostanze peraltro il più delle volte determinate dai chiarimenti alle stazioni appaltanti dopo le recenti riforme normative del settore. La scansione dei dati sul territorio non fornisce del resto controprove diverse. Anzi la conferma del calo emerge anche dall'analisi provinciale: nei primi otto mesi dell'anno, zero gare a Enna (1 nell'anno precedente), 2 ciascuna a Ragusa e Siracusa (contro, rispettivamente, 8 e 1) per 4,2 e 2,6 milioni in tutto a fronte di 17 milioni e 1,1 milioni nel 2016; 3 gare a Caltanissetta

per 5,8 milioni. "Gioiscono" solo Catania con 19 incanti per 23,5 milioni, Messina con 16 gare per 16 milioni e Palermo con 18 bandi da 44,5 milioni. Solo due le gare sopra soglia con unitaria, entrambe a Palermo, per 19,5 milioni.

L'andamento della crisi nel settore delle infrastrutture non cambia analizzando il complesso delle gare bandite in Sicilia fra gennaio e agosto da tutti gli enti appaltanti nazionali: 845 incanti a fronte di 981 nello stesso periodo dell'anno precedente, con un ulteriore calo del 13,86%. Anche in questo caso da annotare solo una lieve linea di miglioramento, breve e circoscritta. Il dato infatti è da ritenere solo parzialmente compensato da un incremento degli importi, 854 milioni a fronte di 607 milioni del 2016 (+40,76%). Una storia tutta siciliana con l'Isola che paga il prezzo più alto e la beffa di rimanere staccata dal traino della ripresa. A

Sicilia, crisi profonda

Dall'Osservatorio Ance i numeri e le statistiche confermano uno stato di profondo collasso

livello nazionale le opere poste in gara sono state 12.185 (+17,6%) per 12,3 miliardi di euro (+12,1%). Le stazioni appaltanti nazionali hanno posto in gara nell'Isola solo 14 progetti di importo sopra soglia comunitaria per un totale di 562 milioni. Riscontri positivi solo in minima parte nell'immobiliare: le compravendite di abitazioni sono state 17.122 nel primo semestre dell'anno a fronte di 16.078 del primo semestre 2016 (+6,5%). Un elemento che va contestualizzato e che da solo non autorizza grandi entusiasmi. Infatti il dato appare poco incoraggiante riguardo alla ripresa delle attività imprenditoriali, in quanto l'incremento di rogiti riguarda in questa fase solo una piccola quota della notevole quantità di appartamenti invenduti da anni, a valori di mercato che sono calati fra il 2008 e il primo semestre 2015 di almeno il 30%. Le conseguenze della paralisi del mercato delle costruzioni incidono anche sul tessuto imprenditoriale. Le imprese con attestazione Soa in Sicilia sono scese da 2.801 del 2010 a 2.095 dello scorso giugno (-25%), ma nel periodo febbraio-giugno di quest'anno si è notata una ripresa (+3,6%) che anima le speranze.

A ridimensionare le speranze, però, ci pensano gli enti locali con i loro ritardi nei pagamenti: i Comuni nel primo trimestre di quest'anno hanno fatto registrare ritardi medi fino a 177 giorni (Comune Palermo), le Asp nel secondo trimestre ritardi fino a 35,77 giorni (Asp di Palermo). Solo le tre Università di Palermo, Catania e Messina si rivelano tempestive nell'onorare le fatture (pagamenti quasi a vista). Una spirale negativa che produce un effetto di scivolamento dovuta alla liquidità esigua delle casse, ai ritardi dei trasferimenti e a uno scenario generale dal quale non si riesce a uscire con un'accelerazione o una zampata che rimetta in moto il sistema.

FALCONE (FI) «UN DISASTRO»

I dati dell'Osservatorio Ance ben raccontano il disastro Crocetta nel settore dell'edilizia e delle infrastrutture in Sicilia. Con soli 75 bandi di gara pubblicati nei primi otto mesi dell'anno la situazione

risulta a dir poco drammatica, il crollo degli appalti ha anche cancellato 80 mila posti di lavoro nel comparto. I numeri dell'Ance sono la prova lampante di come lo stesso Patto per la Sicilia abbia rappresentato un bluff", lo dice l'onorevole Marco Falcone, capogruppo di Forza Italia all'Ars.

i pagamenti degli enti pubblici



COMUNI. Nel primo trimestre di quest'anno hanno fatto registrare ritardi medi fino a 177 giorni (Comune Palermo)



ASP. Nel secondo trimestre ritardi delle aziende sanitarie che sono arrivate fino a 35,77 giorni (Asp di Palermo).



UNIVERSITÀ. Solo gli atenei di Palermo, Catania e Messina si rivelano tempestivi nell'onorare le fatture (pagamenti quasi a vista)



SEMPRE MENO CANTIERI APERTI IN SICILIA CON UN AUTENTICO TRACOLLO PER L'EDILIZIA

FILCA-CISL**«Progetti
manca
il fondo
di rotazione»**

PALERMO. «I ritardi della politica ancora una volta frenano lo sviluppo e danneggiano il settore delle costruzioni in Sicilia. L'ennesima conferma arriva dalla mancata pubblicazione sulla Gurs del decreto sull'istituzione del fondo di rotazione regionale, per la progettazione dei lavori relativi alla programmazione comunitaria 2014-2020. Senza la sua pubblicazione, gli enti locali siciliani non hanno né avranno le risorse necessarie a progettare opere pubbliche sul

territorio».

La denuncia arriva da Santino Barbera, segretario generale Filca Cisl Sicilia, che un mese fa ha incontrato, insieme agli altri componenti della Consulta regionale delle costruzioni, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Luigi Bosco.

«In quell'occasione l'esponente del governo Crocetta - afferma Barbera - ci aveva assicurato che entro una settimana sarebbe stato pubblicato sulla

Gazzetta ufficiale della Regione siciliana il decreto sul fondo di rotazione regionale, strumento fondamentale per consentire agli enti locali siciliani di progettare le opere pubbliche nei territori. Nulla è stato fatto, se non le solite promesse che hanno contraddistinto 5 anni di governo Crocetta».

Il segretario degli edili della Cisl siciliana ricorda come la programmazione di questi interventi avrebbe dovuto essere

avviata già 3 anni fa. «Ma i tempi della politica - rimarca - non coincidono mai con i tempi del lavoro produttivo, tanto che in questa legislatura si sono persi quasi 100mila occupati nel settore edile, senza che sia battuto veramente un colpo per arrestare quest'emorragia».

Va detto che la Giunta regionale di governo, nella seduta dello scorso 12 settembre, ha approvato lo schema di decreto predisposto dall'assessore Bosco. Dunque, nei tempi tecnici, il decreto va vistato dagli organismi competenti e inviato alla Gurs per la pubblicazione.